

Le salme di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena traslate nel Santuario di Vicoforte

Alle 7.30 del 15 dicembre 2017 il feretro della regina Elena di Savoia venne estumulato in forma privata dal cimitero Saint Lazare di Montpellier, la città ove la sovrana morì il 28 novembre 1952. La famiglia fu rappresentata dall'avv. Luca Fucini, munito di apposita delega. Al rito (ripreso dalle reti televisive France 3 e Montpellier Actualité) presenziò il sindaco, Philippe Saurel, che concorse con l'avv. Fucini a comporre la cassa di zinco contenente la salma in custodia di legno, sulla quale fu apposta la targa "Reine Elena di Savoia, 1873-1952", mentre l'originaria recava "Elena di Savoia, 1873-1952".

Trasferito su autovettura via Nîmes-Modane e debitamente scortato, alle 19 il feretro giunse a Vicoforte, ove fu accolto dal conte Federico Radicati di Primeglio, dall'agosto precedente Delegato della Casa di Savoia per tutti gli atti necessari a estumulazione, traslazione e ritumulazione delle salme della regina e di Vittorio Emanuele III, e da uno storico, in veste di consulente. Liberato dalla custodia, il feretro fu deposto nell'avello appositamente approntato e coperto da arca recante la scritta "Elena di Savoia, regina d'Italia, 1873-1952", alla sinistra dell'altare della Cappella di San Bernardo del Santuario-Basilica, presenti il Rettore, monsignor Bartolomeo Bessone, Vicario della diocesi di Mondovì, il sindaco di Vicoforte, Valter

Roattino, e l'architetto Claudio Bertano. La deposizione fu curata dall'Impresa Onoranze funebri di Flavio Tallone (Centallo), con assistenza dell'Impresa di Stefano Grassini (Busca) che, in tempi strettissimi e massima discrezione, approntò le tombe dei sovrani, ornate di marmi (bardiglio, nero Belgio, verde Levanto e giallo Provenza), in perfetta armonia con la Cappella.

Informata dell'avvenuta traslazione, alle 17.45 la Principessa Maria Gabriella di Savoia la annunciò con una nota ripresa dall'agenzia Ansa (sede di Parigi) poco prima che essa venisse comunicata dal sindaco di Montpellier nella conferenza stampa da lui indetta per le 18. Diffusa dai media, la notizia fece supporre che fosse imminente la traslazione della salma di Vittorio Emanuele III.

Presente il conte Radicati, tempestivamente recatosi dal Piemonte, la sera del 16 dicembre il feretro contenente la salma del re fu estratto dall'altare della chiesa di Santa Caterina in Alessandria d'Egitto (ove era stato murato il 31 dicembre 1947, con la scritta "Vittorio Emanuele di Savoia, 1869-1947"). La mattina del 17 esso venne trasferito con volo militare all'aeroporto di Levaldigi (Cuneo), donde proseguì per Vicoforte a cura dell'Impresa Tallone. Accompagnato dal conte Radicati, vi giunse alle 12. Accolto dal Rettore del Santuario, dal consulente, dal sindaco di Vicoforte e dal pre-

fetto vicario di Cuneo, Maria Antonietta Bambagiotti, con gli onori disposti dal cavaliere melitense Maurizio Bettoja il feretro venne deposto alla destra dell'altare della Cappella ove riposano le spoglie di Carlo Emanuele I, duca di Savoia dal 1580 al 1630 e fondatore del Santuario quale Mausoleo della Casa, monumento nazionale dal 1881.

Ai lati del feretro del re (la cui arca reca la scritta "Vittorio Emanuele III, re d'Italia, 1869-1947"), morto il 28 dicembre 1947, tre giorni prima che entrasse in vigore la Costituzione della Repubblica e quindi nella pienezza dei diritti ex Capo dello Stato e di cittadino italiano all'estero, furono disposti quattro carabinieri. Un caporale degli Alpini suonò il Silenzio.

Su entrambe le arche è incisa la Stella d'Italia. Di tutto fu redatto verbale firmato dal Rettore, dal consulente e dal sindaco. Le due sepolture sono documentate da videoripresa privata.

La tumulazione delle salme di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena a Vicoforte fu il punto di arrivo di un lungo percorso. Il 19 marzo 2011, 150° della proclamazione del regno d'Italia, il Santuario venne individuato quale sede idonea ad accogliere le salme del re e della regina in una seduta della Associazione senatori del regno tenuta al Palazzo della Provincia di Roma con la partecipazione e l'approvazione della Principessa Maria Gabriella di Savoia, suo componente. Il 22 aprile 2013, sentiti il consiglio di amministrazione del Santuario e il suo rettore, Mons. Bessone, il vescovo di

Mondovi, Luciano Pacomio, accolse l'istanza rivoltagli dalla Principessa e dal presidente della predetta associazione di accogliere le salme a Vicoforte.

Dopo lunghi preliminari, il 10 maggio 2017 il principe Vittorio Emanuele di Savoia e la principessa Maria Gabriella a nome di tutti i discendenti dei sovrani scrissero al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, auspicando che il Centenario della conclusione della Grande Guerra offrisse motivo per traslare *in Italia* e congiungere le salme del "Re Soldato" e della sua Consorte.

Vennero di seguito attivate le complesse procedure previste dalla deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 8 maggio 2012, n. 27-3831 per il rilascio di autorizzazioni concernenti l'individuazione di siti idonei a sede di tumulazione in località differenti da cimitero ex art. 105 D.P.R. 19 ottobre 1990, n. 285 e art. 12 L.R. 31 ottobre 2007, n. 202.

In parallelo fu approntato e proposto alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo il progetto di intervento nella Cappella di San Bernardo all'interno della Basilica di Vicoforte per la realizzazione di monumenti/arche funerarie in marmo "per sepolture dei resti di due persone meritevoli di speciali onoranze".

Acquisiti *ope legis* tutti i pareri richiesti, ebbero luogo estumulazione, traslazione e ritumulazione, come sopra sinteticamente ricordato. Al termine della sepoltura di Vittorio Emanuele III il conte Radicati precisò ai molti "media" presenti che tutto era avvenuto nelle forme proprie di una cerimonia privata.

Altro verrà documentato a tempo debito.

Nella dichiarazione rilasciata all'Ansa di Parigi, come poi in interviste a Emanuela Minucci ("La Stampa"), a Enrica Roddolo ("Corriere della Sera") e ad altri la Principessa Maria Gabriella di Savoia ha ringraziato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per aver fattivamente propiziato il ricongiungimento delle salme dei nonni nel Santuario di Vicoforte, sito ideale per raccoglimento e "vero Mausoleo di Casa Savoia". Lo ha ribadito nella sua prima visita ufficiale alle tombe dei nonni il 17 aprile 2018, ove fu con la figlia Elisabetta su invito dell'avv. Gianmaria Dalmaso, presidente del Rotary Club Cuneo 1925, di cui ella è socio onorario dal 13 giugno 2006, come già dal 1927 fu suo padre, Umberto principe di Piemonte.

Aldo A. Mola

In memoria

Per un ricordo di Camillo Brero

*"E Ti Nosgnor!.../lassa che i
pòsa/ d'sora Toa man/
l'ànima mia"*

C. Brero, *Commendo Spiritum,*
in *Breviari dl'ànima,*

Il 10 gennaio 2018, a Pianezza, dove viveva, si è spento il poeta piemontese Camillo Brero. Autore della Grammatica della Lingua Piemontese e del Vocabolario Piemontese-Italiano/Italiano Piemontese, tra i fondatori, nel 1969, del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis.

Nato a Druento (Torino), nel 1926, è stato per molti anni insegnante prima di diventare impiegato alla FIAT. Incomincia a scrivere in piemontese negli anni Quaranta su incoraggiamento di Nino Costa e Luigi Olivero. Fatta amicizia con Pinin Pacòt, dal 1946 fa parte della "Companìa dij Brandé". Capofila della seconda generazione dei "Brandé", alla morte di Pacòt ne raccoglie l'eredità spirituale continuando a pubblicare "Ij Brandé", gli annuali "Armanach ëd poesia piemontèisa". Accanto alla mai interrotta attività poetica, ha svolto un'intensa, appassionata, lucida militanza in difesa della lingua piemontese: autore della grammatica normativa più importante (che parte dalle norme di grafia elaborate nel 1930 da Pacòt e Viglengo), e che codifica la grafia tradizionale adottata oggi praticamente da tutti coloro che scrivono nella lingua regionale, la *Gramàtica piemontèisa* più volte edita e aggiornata dal 1967 a oggi; e i due vocabolari *Italiano-Piemontese* (1976) e *Piemontese-Italiano* (1983), anche questi più volte aggiornati e pubblicati da Il Punto-Piemonte in Bancarella. Ha scritto saggi, studi, presentazioni; ha curato trasmissioni televisive e radiofoniche, da aggiungersi all'opera di promozione e di didattica. Ha curato con Renzo Gandolfo l'antologia *La letteratura in piemontese dalle origini al Risorgimento* (1968) e di suo i tre volumi di una *Storia della letteratura piemontese* (1981-83). Fondatore della *Ca dè Studi Pinin Pacòt-Centro Studi Don Minzoni*; Fondatore e direttore del mensile "Piemontèis Ancheuj".